



Da non perdere

Giacomo Samek Lodovici, *La socialità del bene. Riflessioni di etica fondamentale e politica su bene comune, diritti umani e virtù civili*, Edizioni ETS 2017, pp. 342, € 22,00.

Per far fronte a un mondo dove si moltiplicano i soggetti auto-referenziali, ripiegati su se stessi, un certo liberalismo ha cercato dei meccanismi giuridici che consentano di fare a meno delle virtù dei singoli. Ma questa concezione non risolve i problemi che affliggono la società, come garantire più libertà, ma anche contrastare terrorismo e criminalità; favorire la coesione sociale, ma anche rispondere alle esigenze degli individui che sempre più rivendicano incontestabilmente diritti (tra loro in conflitto) verso gli altri o lo Stato.

La crisi delle democrazie deriva specialmente dal dilagante individualismo. Come argomenta rigorosamente Samek Lodovici, docente all'Università Cattolica e storico collaboratore del Timone, è essenziale sia rilanciare un'antropologia relazionale (la vita associata è un elemento cruciale del bene di ciascuno, cfr. Tommaso d'Aquino), sia riflettere sul fondamento dei veri diritti, sia promuovere le virtù civili e la diffusione di motivazioni a perseguire il bene comune, anche quando contrasti con il proprio vantaggio. La principale sorgente di fioritura umana e sociale e di virtù civili sono le comunità umanizzatrici: il loro inestimabile vivaio, nonché il fondamento cruciale della società, è la famiglia (come già sottolineavano Aristotele, Cicerone, Locke, Hegel e tanti altri). È dunque interesse cruciale dello Stato promuovere questo istituto. Il testo è destinato in generale, per es., a chi si dedica alla promozione della famiglia e all'impegno civile e in particolare, per es. ai componenti della classe politica: a chi si occupa del bene di tutti.

(V.S.)

problemi locali di oppressione fiscale (che in certi Paesi ha raggiunto soglie pesantissime), esigenze di coesione comunitaria e movimenti di emancipazione dalla stessa UE, ecc.

La necessità delle virtù civili

Ora, alcuni di questi problemi, e altri che si potrebbero menzionare, dipendono certamente anche da un insufficiente affinamento sia delle regole della collaborazione sociale sia delle procedure, che saranno sempre perfezionabili, e scaturiscono anche dalla mancanza di controlli, dalla presenza di varie falle. Sia chiaro: non intendo affatto negare l'importanza e l'utilità delle regole, delle leggi, delle procedure e dei controlli; però tutte queste cose hanno assolutamente bisogno di essere sorrette dalla formazione morale e dalle virtù. L'ho argomentato molto in sintesi nel mio articolo sopra citato ed estesamente in Samek Lodovici 2017 (cfr. bibliografia) a

“La famiglia è il vivaio delle virtù: culla di nuovi essere umani, luogo della generazione, levatrice dei nuovi uomini, palestra di rispetto, prepara alla vita”

cui rimando. Qui accenno solo che molti ritengono che le tecnoscienze possano rendere sempre più efficaci le nostre procedure di controllo garantendoci una sempre maggior sicurezza, rendendo sempre più sicuro il mondo. Ma nemmeno delle tecnologie sofisticate riescono a proteggerci, se non sono sorrette dalle virtù, se coloro che le debbono controllare sono negligenti, se non hanno un senso di responsabilità verso gli altri, se sono disinteressati all'altrui salute e incolumità.

Problemi come quelli sopra menzionati sono almeno parzialmente (anche se mai totalmente) risolvibili solo se in una società aumenta significativamente il numero delle persone che desiderano e perseguono virtuosamente il bene comune.

Le comunità umanizzatrici

Ora, in che modi lo Stato può promuovere le virtù civili, la sensibilità disinteressata verso il bene comune, l'impegno civile al posto dell'individualismo? In diversi modi, di cui non possiamo qui fare l'inventario, ma in particolare promuovendo, appoggiando, culturalmente ed economicamente le "comunità umanizzatrici", cioè quelle in cui vige (in una misura consistente) la logica della gratuità e non (o non principalmente) la logica mercantile del *do ut des* o dell'equilibrio delle forze. In particolare, quelle in cui è frequente il riconoscimento-apprezzamento benefico verso gli altri, che è cruciale per l'attivazione delle capacità umane fondamentali e per la genesi appunto delle virtù civili. Quali sono queste comunità umanizzatrici? Sono quelle educative, e molte di quelle, per esempio, del multiforme campo dell'associazionismo, come le associazioni che si occupano di adozioni, di affidamenti, di assistenza a malati e disabili, ecc.

Famiglia come bene comune

Ma, in *primis*, il principale e inestimabile vivaio delle virtù civili, nonché la prima società e il fondamento cruciale della società politica è la famiglia, come già sottolineavano, per esempio, Aristotele, Cicerone, il liberale Locke, Hegel e tanti altri pensatori